

Indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile

*Pasquale Giuseppe Macrì, Yasmin Abo Loha, Giorgio Gallino, Santiago Gascò, Claudio Manzari, Vincenzo Mastriani, Fabio Nestola, Sara Pezzuolo, Giacomo Rotoli**

Riassunto

La violenza di genere costituisce una tipologia di reato in costante espansione e di continuo interesse da parte della comunità scientifica. Il fenomeno nella sua globalità è complesso da analizzare in quanto gli autori di reato commettono gli episodi perlopiù entro le mura domestiche e ciò comporta, dato il legame spesso di natura intrafamiliare tra autore e vittima, il silenzio di quest'ultima che concorre ad accrescere il cosiddetto "numero oscuro". Da ciò derivano i limiti dell'analisi di un fenomeno per sua natura sommerso, del quale non è facile tracciare i contorni.

Una conoscenza approfondita del fenomeno nel suo insieme, tuttavia, è essenziale per lo sviluppo delle politiche e dei servizi, a partire dalle campagne di sensibilizzazione per arrivare alle contromisure legislative finalizzate a prevenire e/o contenere la violenza.

Va rilevato come inchieste, sondaggi e ricerche che analizzano tale comportamento deviante e che vengono proposte con continuità a livello istituzionale e mediatico da diversi decenni, sono solite prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima della violenza di genere sia donna e che l'autore di reato sia uomo. Tale informazione, distorta alla sua origine, passa tramite canali ufficiali (dai media alle campagne di prevenzione) determinando una conseguente sensibilizzazione unidirezionale che relega ad eccezioni - spesso non prese neppure in considerazione - le ipotesi che la violenza possa essere subita e/o agita da appartenenti ad entrambi i sessi.

L'indagine presentata in questo articolo è finalizzata a raccogliere elementi di valutazione ancora inesistenti nel nostro Paese, utili a verificare se esista, ed eventualmente in che misura, una realtà diversa da quella fondata esclusivamente su condizionamenti, luoghi comuni e pregiudizi.

Résumé

La violence de genre constitue l'un des crimes qui connaît une forte croissance et qui fait l'objet d'un intérêt certain pour la communauté scientifique. Le phénomène est complexe à analyser dans sa globalité car la plupart des auteurs commettent leurs crimes dans le foyer domestique. Étant donné le lien intrafamilial existant entre l'auteur et la victime, cette dernière reste dans le silence qui contribue à faire augmenter le « chiffre noir ». Par conséquent, l'analyse de ce phénomène, caché à cause de sa propre nature, montre ses limites.

Des campagnes de sensibilisation à l'adoption de mesures législatives pour la prévention et répression de la violence, une connaissance approfondie de ce phénomène dans sa globalité est toutefois primordial pour le développement des politiques et des services d'aide aux victimes.

Il faut souligner que les enquêtes et les recherches analysant ce comportement déviant et, depuis plusieurs décennies, proposées en permanence à des niveaux institutionnel et médiatique, ont tendance à considérer que la victime de la violence de genre ne peut être qu'une femme et que son auteur, un homme. Cette information, altérée dès le début, passe à travers des chaînes officielles (des médias aux campagnes de prévention) provoquant une sensibilisation unidirectionnelle qui relègue à l'état d'exceptions – qui souvent ne sont même pas prises en considération – les hypothèses que la violence puisse être subie et/ou perpétrée aussi bien par les hommes que par les femmes.

L'enquête présentée dans cet article a pour objectif de collecter des éléments d'évaluation encore inexistant en Italie.

* Macrì P.G. - specialista in medicina legale e delle assicurazioni, Professore presso la scuola di specializzazione di Medicina Legale, Università di Siena; Coordinatore Scientifico Centro di Bioetica e Biodiritto Università di **Siena**. Direttore Primario Medico Legale A. U.S.L. 8 Arezzo;

Abo Loha Y. - Coordinatrice ECPAT Italia (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking), esperta di abusi sull'infanzia e pedofilia;

Gallino G. – ingegnere informatico, svolge la professione per diverse aziende ad Arona (NO);

Gascò S. – dottore in Lingue, docente presso il CEP (Centro di Educazione Permanente) di Bassano del Grappa (VI);

Manzari C. – dottore in giurisprudenza, giornalista indipendente a Reggio Emilia;

Mastriani C. – docente di Lettere presso l'Istituto Superiore A. Righi di Napoli;

Nestola F. - Direttore Osservatorio Permanente FeNBi (Federazione Nazionale Bigenitorialità), Direttore Centro Studi ECPAT Italia;

Pezzuolo S. – Psicologa giuridica, esperta in scienze criminologiche. Responsabile di Psicologia Giuridica del gruppo di ricerca Scienze Medico-Legali Sociali e Forensi, Università di Siena;

Rotoli G. – docente presso la Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione.

Ces données peuvent être utilisées pour vérifier s'il existe une réalité différente de celle qui n'est basée que sur les lieux communs et sur les préjugés et quelle serait sa dimension.

Abstract

Gender-based violence is a constantly increasing crime and continuously attracting a lot of interest in the scientific community. This is a complex phenomenon to analyse as a whole because perpetrators usually commit the acts of violence at home. For this reason, and also due to the intimate relationship between the author and the victim, this latter remains silent, so the dark number increases. Consequently, the analysis of this phenomenon, hidden just because of its nature, has its limits.

A deep knowledge of this phenomenon as a whole, however, is important for the development of policies and services, for example sensibilisation campaigns and countermeasures to prevent and combat violence.

It is important to point out that surveys and researches studying this deviant behaviour, and continuously proposed at an institutional level and disseminated by mass media, usually consider that the victim of gender-based violence is a woman and the perpetrator a man. This distorted information is transmitted through official channels (for example, mass media and sensibilisation campaigns) producing a consequent unidirectional sensibilisation which relegates as exceptions – often not taken into consideration – hypothesis that violence may be endured and/or committed by both sexes.

The purpose of the survey presented in this article is to collect some evaluation data that do not exist yet in our country, data that will be useful in order to verify if it exists in reality, and if yes what extension it has, different from the one based exclusively on common sense and prejudices.

1. Introduzione.

Nonostante l'impegno costante dei media, delle istituzioni e di larga parte del privato sociale nel condannare la violenza, la stessa viene etichettata come *violenza di genere* dimenticando l'assunto che la violenza è un costrutto ampio e complesso che non prevede distinzioni in ordine al sesso.

La "normalizzazione" pubblica della violenza femminile - messaggi pubblicitari, spettacoli televisivi, cinema, stampa, video web - crea assuefazione ed abbassa l'allarme sociale.

La scena di un uomo che schiaffeggia una donna in un *reality* non può essere accettata, non ha scusanti, suscita sdegno, scatena condanna pubblica, espulsione, biasimo collettivo di conduttori e spettatori. Doverosamente, aggiungiamo.

A ruoli invertiti, tuttavia, la scena non suscita uguale sdegno ed uguali reazioni, viene minimizzata, diviene "normale", perfino ironica: gli episodi di violenza diventano quindi proponibili, anche pubblicamente, quando ne sono vittime gli uomini.

L'agito violento non ha caratteristiche proprie, oggettive: sembra divenga biasimevole in funzione di chi faccia cosa.

Viene trasmesso il messaggio che la violenza femminile non esiste, e se esiste è "lieve", non suscita allarme. In ogni caso è legittimata, normalizzata, positivizzata, sdoganata persino sui media.

Può una forma di violenza essere considerata *politically correct*, qualunque essa sia?

L'indagine è finalizzata a raccogliere elementi di valutazione ancora inesistenti nel nostro Paese, utili a verificare se esista, ed eventualmente in che misura, una realtà diversa da quella fondata esclusivamente su condizionamenti, luoghi comuni e pregiudizi.

Si tratta di una ricerca che non ha precedenti e che rappresenta l'unica fonte di conoscenza di tale fenomeno in assenza di indagini ufficiali.

2. Premessa.

La violenza di genere costituisce una tipologia di reato in costante espansione e di continuo interesse da parte della comunità scientifica.

Il fenomeno nella sua globalità è complesso da analizzare in quanto vi è la tendenza degli autori di reato a contenere gli episodi perlopiù entro le mura domestiche e ciò comporta, dato il legame spesso di natura intrafamiliare tra autore e vittima, il silenzio di quest'ultima che concorre ad accrescere il cosiddetto "numero oscuro" (1).

Da ciò derivano i limiti dell'analisi di un fenomeno per sua natura sommerso, del quale non è facile tracciare i contorni.

Una conoscenza approfondita del fenomeno nel suo insieme, tuttavia, è essenziale per lo sviluppo delle politiche e dei servizi, a partire dalle campagne di sensibilizzazione per arrivare alle contromisure legislative finalizzate a prevenire e/o contenere la violenza.

Va rilevato come inchieste, sondaggi e ricerche che analizzano tale comportamento deviante e che vengono proposte con continuità a livello istituzionale e mediatico da diversi decenni, sono solite prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima della violenza di genere sia donna e che l'autore di reato sia uomo.

Tale informazione, distorta alla sua origine, passa tramite canali ufficiali (dai media alle campagne di prevenzione istituzionale) determinando una conseguente sensibilizzazione unidirezionale che relega ad eccezioni - spesso non prese neppure in considerazione - le ipotesi che la violenza possa essere subita ed agita da appartenenti ad entrambi i sessi.

A dimostrazione di ciò, è opportuno rilevare che, in Italia, ad oggi, non esistono studi ufficiali a

ruoli invertiti; vale a dire approfondimenti sulla violenza agita da soggetti di genere femminile ai danni dei propri mariti o ex mariti, partners ed ex partners (2).

L'esigenza di una documentazione più ampia, che comprenda ogni aspetto riconducibile alla violenza di genere - non solo quindi l'indagine sulle violenze agite ai danni della figura femminile - viene manifestata da studiosi di diverse discipline (antropologia, sociologia, criminologia, psicologia, giurisprudenza, pedagogia).

Chiunque, per motivi professionali, di studio o di ricerca, abbia necessità di analizzare la violenza nella coppia in maniera onnicomprensiva può constatare come esista un'approfondita letteratura scientifica prodotta in diversi Paesi del mondo - dagli Stati Uniti all'India, dal Canada al Regno Unito - ma nulla riferibile all'Italia (3).

Una considerevole mole di dati emerge da indagini conoscitive, monitoraggi ed inchieste effettuate ad ogni latitudine, mentre in Italia rimane curiosamente inesplorato ogni tipo di violenza che non sia quella agita dall'uomo.

A conferma dell'impegno del mondo accademico internazionale, a partire dagli anni '70, molti studiosi hanno iniziato ad analizzare il fenomeno nel suo complesso giungendo alla conclusione che, il ruolo di vittima, riguardava sia uomini che donne e che, contrariamente all'immaginario collettivo, la violenza femminile era un fenomeno complesso e non meno frequente della violenza agita da soggetti maschili.

In Italia, di contro, le uniche ricerche che vengono poste in essere in tema di violenza e maltrattamenti sono quelle redatte dall'ISTAT (4) in cui, però, viene preso in considerazione

esclusivamente la vittima di genere femminile, nella fascia d'età 16 – 70 anni.

Nell'ultima indagine effettuata, la ricerca è stata commissionata dal Ministero delle Pari Opportunità ed è stata condotta, tramite la somministrazione telefonica di un questionario (5), ad un campione di 25.000 donne di età compresa fra 16 e 70 anni. Le domande si riferivano sia al momento dell'intervista, sia a periodi antecedenti inclusi eventuali periodi di gravidanza. Le aree di indagine del questionario sono state: violenza fisica, violenza sessuale e violenza psicologica/economica.

Dalle proiezioni effettuate sulla popolazione femminile residente, emerge come risultato finale un totale di circa 7.000.000 di donne vittime, almeno una volta nel corso della vita, di violenza fisica o sessuale.

3. Ipotesi e metodologia della ricerca.

L'ipotesi dell'indagine conoscitiva sulla violenza subita dagli uomini è verificare se, in accordo con la letteratura scientifica internazionale, anche la popolazione maschile italiana possa essere vittima di violenza fisica-sessuale-psicologica da parte del partner o ex partner di genere femminile.

La ricerca è stata condotta utilizzando il modello di questionario proposto dall'ISTAT nel 2006. Tale scelta metodologica nasce dalla validità di uno strumento messo a punto da un Ente che svolge ricerche per mandato istituzionale.

Per rendere somministrabile agli uomini un questionario concepito in origine per le donne si è reso indispensabile un leggero lavoro di adattamento: sono state escluse alcune domande impossibili da proporre ad un target maschile (es. quelle relative alla violenza subita in gravidanza) sostituendole con altre riconducibili alla violenza

psicologica eventualmente subita dall'uomo (es. quelle relative alla paternità o alle prestazioni sessuali).

Le domande relative alla paternità, inserite come elemento caratteristico del maschile, hanno suscitato un acceso dibattito preliminare fra gli stessi curatori del questionario. Analogo dibattito si è sviluppato in merito a molte delle domande sulla violenza psicologica tra le quali, ad esempio, le critiche per l'aspetto fisico e/o l'abbigliamento che potrebbero incontrare concrete difficoltà ad essere classificate come violenza. Al termine del dibattito ha prevalso l'identificazione col modello ISTAT che prevedeva domande su abbigliamento, acconciatura, cucina, gestione della casa, etc.

Il questionario (6) risulta essere così strutturato: 60 domande chiuse più 4 domande "violenza zero" più 4 domande aperte, di cui:

- 7 tipologie di violenza fisica; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 12 tipologie di violenza sessuale; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 34 tipologie di violenza psicologica ed economica; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 7 tipologie di atti persecutori; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di persecuzione descritta; una domanda

aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali.

A differenza del questionario I.S.T.A.T. del 2006, i questionari sono stati somministrati a soli soggetti maggiorenni maschi che si offrivano volontari di una fascia d'età compresa tra i 18 ed i 70 anni.

L'analisi qualitativa dei dati prende in considerazione le seguenti variabili: età - stato civile - eventuale prole - luogo di residenza - tipologia della violenza subita.

I questionari, in forma anonima, prevedevano la compilazione in versione cartacea o elettronica.

I questionari compilati via web (7) sono stati raccolti ed archiviati tramite un software che impedisce l'invio multiplo dallo stesso ID, per ridurre la possibilità che un singolo soggetto potesse compilare più questionari.

La raccolta di dati e dichiarazioni attraverso un campione spontaneo ha avuto come limite il problema della rappresentatività del campione stesso.

Infatti, mentre il lavoro dell'I.S.T.A.T. ha potuto usufruire di un considerevole budget per coprire l'acquisto delle utenze telefoniche di un campione rappresentativo, con relativa assunzione e formazione di 64 intervistatrici con contratto a progetto, oltre ai costi telefonici per decine di migliaia di chiamate telefoniche in tutta Italia (8), gli autori della presente ricerca non hanno potuto gestire alcun budget.

Prima dello start-up è stato sollecitato il Ministro dell'epoca (9), allo scopo di promuovere un'indagine conoscitiva sulle vittime maschili per colmare la lacuna italiana. Il Ministero Pari Opportunità non ha ritenuto opportuno rispondere. Per l'analisi dei dati sono state prese in considerazione le quattro differenti tipologie di violenze subite per cercare di comprenderne la rilevanza e, eventualmente dimostrata l'esistenza della fenomeno "vittime maschili di violenza", tracciarne i contorni.

Come per qualsiasi rilevazione statistica - comprese quelle istituzionali - effettuata tramite dichiarazioni spontanee e non verificabili, anche questa ricerca rivela dei punti critici.

L'unica fonte di informazioni è costituita dalle dichiarazioni degli interessati, pertanto non è possibile effettuare alcuna verifica attraverso atti giudiziari, referti medici, registrazioni audio-video o altri documenti.

La fondatezza delle dichiarazioni non può pertanto essere testata, esattamente come accade per interviste telefoniche e sondaggi face-to-face.

4. Il campione di riferimento.

Il campione che ha preso parte alla ricerca ha registrato un totale di 1.058 soggetti, così suddivisi in ordine alla residenza geografica: n. 411 nord (38,85%), 405 centro (38,28%) e 228 sud e isole (21,55%), 11 residenza non dichiarata (1,03%) e 3 (0,29%) italiani residenti all'estero.

RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO	valori assoluti	valori percentuali
Nord	411	38,85%
Centro	405	38,28%
Sud e isole	228	21,55%
Residenza non dichiarata	11	1,03%
Italiani attualmente residenti all'estero	3	0,29%
TOTALE	1058	100%

Tabella n. 1: *Residenza degli intervistati.*

Le fasce di età dei soggetti maschili che hanno preso parte alla ricerca sono state così suddivise:

FASCE D'ETÀ	valori assoluti	valori percentuali
18 – 29	78	7,39%
30 – 39	238	22,49%
40 – 49	497	46,97%
50 – 59	205	19,37%
60 ed oltre	33	3,12%
età non dichiarata	7	0,66%
TOTALE	1058	100%

Tabella n. 2: *Fasce di età degli intervistati.*

La maggiore rappresentatività del campione è compresa nella fascia d'età 40-49, seguita dalla fascia di età 30-39.

I soggetti che hanno partecipato alla ricerca hanno figli nell'83,2% dei casi, con i dettagli della rilevazione abbastanza prevedibili: la maggiore

rappresentatività del campione è compresa nei soggetti che hanno tra uno e due figli. Tali categorie, da sole, accorpano oltre il 76%.

n° figli	0	1	2	3	4	5	6	7	n.d.
valore assoluto	171	474	335	63	7	1	-	1	6
%	16,16	44,79	31,66	5,95	0,66	0,09	-	0,09	0,57%

Tabella n. 3: *Numero di figli degli intervistati.*

Lo stato civile maggiormente presente è quello dei separati (41,11%), seguito dai celibi (24,29%).

STATO CIVILE	valore assoluto	valore percentuale
celibe	257	24,29%
convivente	36	3,40%
coniugato	171	16,16%
coniugato in fase di separazione	10	0,94%
separato	435	41,11%
divorziato	138	13,04%
vedovo	2	0,19%
n.d.	9	0,85%

Tabella n. 4: *Stato civile degli intervistati.*

5. Risultati.

a) Violenza Fisica.

In merito alla prima tipologia di violenza esaminata si rilevano immediatamente quattro risposte date da oltre il 50% del campione e quattro in percentuali significativamente minori.

Al di sopra del 50% si registra la minaccia di esercitare violenza (A1 - 63,1%).

In percentuale simile (A3 - 60,5%) la violenza fisica risulta essere stata effettivamente messa in atto con modalità tipicamente femminili come graffi, morsi, capelli strappati.

Il lancio di oggetti si attesta poco oltre il 50% (A2 - 51,2%)

La voce relativa alle percosse - anche con modalità erroneamente considerate esclusive maschili, (es. calci o pugni) - coinvolge oltre la metà del campione (A4 - 58,1%).

Molto inferiore risulta la percentuale (A5 - 8,4%) di chi dichiara che una donna abbia posto in essere una aggressione alla propria incolumità personale attraverso agiti violenti che avrebbero

potuto portare al decesso (soffocamento, avvelenamento, ustioni, etc.).

L'utilizzo di armi proprie ed improprie appare in circa un quarto delle violenze femminili (A6 - 23,5)

Nella voce "altre forme di violenza" (A7 - 15,7%) compaiono tentativi di folgorazione con la corrente elettrica, investimenti con l'auto, mani schiacciate nelle porte (in un caso nel cassetto), spinte dalle scale. Erano predisposti spazi facoltativi per descrivere modalità di violenza non previste nel questionario; non tutti hanno utilizzato tale opzione.

Un dato da considerare: tutti i compilatori hanno descritto almeno un tipo di violenza subita, la percentuale della domanda A8 è zero.

A 1 - è capitato che una donna abbia minacciato di colpirti fisicamente	667	63,1%
A 2 - è capitato che una donna ti abbia tirato un oggetto o colpito con un oggetto che ti ha fatto o avrebbe potuto farti del male	540	51,2%
A 3 - è capitato che una donna ti abbia spinto, stratonato, sgambettato, graffiato o tirato i capelli, facendoti del male o spaventandoti	642	60,5%
A 4 - è capitato che una donna ti abbia schiaffeggiato, preso a calci, a pugni o ti abbia morso	615	58,1%
A 5 - è capitato che una donna abbia cercato intenzionalmente di strangolarti, soffocarti, avvelenarti o ustionarti	89	8,4%
A 6 - è capitato che una donna abbia usato o minacciato di usare armi contro di te (pistola, forbici, coltello, lamette etc.)	249	23,5%
A 7 - è mai capitato che una donna ti abbia fatto violenza fisica in un modo diverso da quelli citati	167	15,7%
A 8 - non ho mai subito violenze fisiche di nessun tipo da parte di una donna	-	-

Tabella n. 5: *Tipologie di violenza fisica .*

b) Violenza Sessuale.

Affrontando l'argomento della sessualità, risulta evidente come la difficoltà maschile nel riconoscere di aver subito violenza sessuale sia sensibilmente minore rispetto alla percezione di

subire violenza fisica o psicologica: nessun item sulla violenza sessuale registra risposte positive in percentuali superiori al 50%.

La percentuale maggiore (B1 - 48,7%) riguarda il rapporto intimo avviato ma poi interrotto dalla partner senza motivi comprensibili.

I compilatori, pur riconoscendo alla donna la libertà di interrompere il rapporto sessuale in qualsiasi momento, riferiscono di rimanerne mortificati, umiliati, depressi.

Nessun compilatore afferma di pretendere la continuazione di un rapporto non più desiderato dalla donna, o tantomeno di costringerla a portarlo a termine; i soggetti intervistati esprimono la libertà di non essere costretti a fingere indifferenza e/o a negare la frustrazione che deriva dal rifiuto, nonché le conseguenze sul piano fisico ed emotivo.

La gamma di turbamenti riferiti va dal malessere fisico all'insonnia, dalla mortificazione nel sentirsi rifiutato al dubbio di non essere più desiderato; dal timore di non essere in grado di soddisfare la partner al dubbio che in precedenza la stessa abbia simulato un desiderio ed un piacere che non ha mai provato; dal dubbio del tradimento alla sensazione di inadeguatezza; dal timore per la stabilità della coppia al calo dell'autostima, etc.

Un'ampia gamma di conseguenze che non sempre possono essere risolte in autonomia, ma in alcuni casi - come riferito dai compilatori - hanno necessitato di cure specialistiche, sostegno ed analisi.

Le risposte relative a disprezzo/derisione (B2 - 30,5%) e paragoni irridenti (B3 - 20,1%) non sono facili da ammettere in quanto particolarmente

incisive sull'ego maschile. Pertanto, pur trattandosi di un questionario anonimo, non vi è certezza che le percentuali dichiarate corrispondano alle percentuali realmente presenti nel campione.

Degna di nota è la voce relativa agli uomini vittime di violenza sessuale mediante l'utilizzo della costrizione, attraverso la forza o la minaccia (B5 - 8,6%) e uomini forzati ad avere rapporti sessuali in forme a loro non gradite (es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale, etc.)

A tale proposito il 4,1% dei soggetti intervistati dichiara di essere stato forzato ad avere rapporti sessuali con altre persone incluso sesso di gruppo o scambi di coppia.

Interessanti le note inserite negli spazi, previsti in ogni batteria di domande, per l'aggiunta facoltativa di ulteriori dettagli.

Tra le costrizioni sgradite figurano alcune richieste "estrose", ma vissute con disagio, vergogna o turbamento da parte dei compilatori (la pretesa di accoppiamenti in luoghi aperti pur potendo disporre di un'abitazione, la presenza sul letto dei due gatti della partner, la richiesta da parte della moglie di solo sesso orale escludendo per 18 mesi la penetrazione), ed alcune richieste più "violente" in merito alle quali non sembra opportuno scendere nei dettagli, ma che comunque comportano lesioni visibili, in alcuni casi permanenti come piccole cicatrici ed ustioni.

Il 2,2% degli uomini ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di violenza sessuale.

B 1 - è capitato che una donna abbia iniziato con te i preliminari di un atto sessuale, per poi rifiutarlo senza fartene comprendere il motivo.	516	48,7%
B 2 - è capitato che una donna ti abbia disprezzato o deriso per un tuo difetto sessuale, o perché insoddisfatta di una tua prestazione?	323	30,5%
B 3 - è capitato che una donna ti abbia paragonato ad altri in quanto a prestazioni o caratteristiche sessuali, irridendoti?	212	20,1%
B 4 - è capitato che la tua partner ti abbia ironicamente invitato a "provvedere da solo", perché lei non aveva voglia di avere un rapporto sessuale?	309	29,2%

B 5 - è capitato che una donna ti abbia forzato ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, tenendoti fermo o facendoti del male in qualche altro modo	91	8,6%
In caso di risposta negativa alla domanda B 5		
B 6 - è capitato che una donna ti abbia costretto, contro la tua volontà, ad altre forme di rapporto sessuale, es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale o altre pratiche sessuali a te non gradite	85	8,1%
B 7 - è capitato che una donna abbia tentato di costringerti ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, trattenendoti, o facendoti male in qualche altro modo	27	2,5%
B 8 - è capitato che una donna abbia cercato di forzarti ad avere una attività sessuale con altre persone, incluso sesso di gruppo o scambio di coppie, per noia, per trovare nuovi stimoli, per denaro o in cambio di beni o favori	44	4,1%
B 9 - è capitato che una donna sia stata violenta con te dal punto di vista sessuale in un modo diverso da quelli descritti finora	64	6,1%
solo riferito ad una partner, attuale o precedente		
B 10 - è capitato di avere rapporti sessuali con la tua partner anche se non ne avevi voglia, per evitare una sua reazione	394	37,2%
B 11 - è capitato che la tua partner ti abbia forzato a fare qualche attività sessuale che hai trovato degradante o umiliante	106	10,1%
solo per una donna non partner		
B 12 - è capitato che una donna ti abbia toccato sessualmente contro la tua volontà in un modo che ti ha dato fastidio	232	21,9%
B 13 - non ho mai subito violenza sessuale di nessun tipo da parte di una donna	24	2,2%

Tabella n. 6: *Tipologie di violenza sessuale.*

c) Violenza Psicologica ed Economica.

Dall'analisi dei dati emerge con chiarezza che, pur sotto molteplici aspetti, in generale si tratta del tipo di violenza più diffusamente subita dagli uomini.

Significativo notare come diverse forme di umiliazione utilizzino l'aspetto economico:

- critiche a causa di un impiego poco remunerato (C3 - 50,8%)
- denigrazioni a causa della vita modesta consentita alla partner (C5 - 50,2%)
- paragoni irridenti con persone che hanno guadagni migliori (C6 - 38,2%)
- rifiuto di partecipare economicamente alla gestione familiare (C7 - 48,2%).

La denigrazione, oltre all'aspetto economico, assume diverse altre sfaccettature:

- umiliazioni, ridicolizzazioni ed offese in pubblico (C2 - 66,1%)
- critiche ed offese ai parenti (C8 - 72,4%)
- critiche per difetti fisici (C10 - 29,3%)

- critiche per abbigliamento ed aspetto in generale (C11 - 49,1%)
- critiche per la gestione della casa e dei figli (C12 - 61,4%).

Risulta essere particolarmente elevata, interessando oltre 3 / 4 dei compilatori, la percentuale di donne che insultano, umiliano, provocano sofferenza con le parole (C14 - 75,4%). Le varie forme di controllo previste nel questionario hanno registrato percentuali sensibilmente diverse tra loro:

- impedimenti o limitazioni agli incontri con i figli o la famiglia d'origine (C15 - 68,8%)
- impedimenti o limitazioni per attività esterne: sport, hobby, amicizie (C16 - 44,5%)
- imposizioni in merito ad aspetto e comportamento in pubblico (C17 - 39,5%)
- sincerità e fedeltà messe insistentemente in dubbio (C18 - 60,3%)
- pedinamenti, controllo degli spostamenti (C19 - 36,7%)

- controllo sul denaro speso, quanto e come (C20 - 32,9)
- atteggiamento ostile qualora non avesse l'ultima parola sulle scelte comuni (C9 - 68,2%).

Violenza psicologica tramite minacce “trasversali”: aggressione verso oggetti personali della vittima, persone care, animali domestici:

- distruzione, danneggiamento di beni, minaccia o concretizzazione (C21 – 47,1%)
- fare del male ai figli, minaccia o concretizzazione (C22 26,6%)
- fare del male a persone care, minaccia o concretizzazione (C23 - 22,9%)
- fare del male ad animali domestici, minaccia o concretizzazione (C23 - 8,1%) (10)
- minaccia di suicidio o altri atti di autolesionismo (C24 - 32,4%).

Separazione e cessazione di convivenza, specialmente in presenza di prole, costituiscono un terreno particolarmente fertile per comportamenti che implicano una violenza psicologica:

- minaccia di chiedere la separazione, togliere casa e risorse, ridurre in rovina (C26 - 68,4%)
- minaccia di portare via i figli (C27 - 58,2%)
- minaccia di ostacolare i contatti con i figli (C28 - 59,4%)
- minaccia di impedire definitivamente ogni contatto con i figli (C29 - 43,8%).

La violenza psicologica di cui all'item C29 si estende all'ambito parentale paterno.

La minaccia implica pertanto che i figli non potranno avere più alcun contatto non solo col padre, ma nemmeno con nonni, zii, cugini.

L'utilizzo strumentale dei figli come mezzo di rivalsa emerge in percentuali rilevanti, indifferentemente nelle coppie coniugate, conviventi o separate, sia prima, durante e dopo la separazione.

Un capitolo a parte riguarda le domande relative alla paternità.

Ferma restando la esclusiva discrezionalità della donna in merito alla decisione di portare a termine una gravidanza, si chiede agli uomini se l'esclusione da tale decisione abbia ripercussioni negative sulla sfera emotiva maschile. Come può esserci chi vive tale esperienza con serena accettazione, può esserci anche chi ne rimane profondamente traumatizzato.

Senza mettere pertanto in discussione la libertà femminile di decidere in autonomia, la domanda è riferibile solo alla libertà maschile nel vivere l'esclusione con serenità oppure provarne dolore, frustrazione, mortificazione, perdita dell'autostima o altro.

La paternità imposta con l'inganno comprende perlopiù casi in cui la gravidanza non è frutto di un rapporto consolidato. La partner (114 risposte, in 21 casi la moglie o compagna stabile, in 93 casi una compagna occasionale) (11) matura la decisione di procreare e ne tiene all'oscuro l'uomo.

Mette in atto strategie ingannevoli, mentendo sulla sua fertilità e/o sull'uso di anticoncezionali, per poi chiedergli di “assumersi le proprie responsabilità”.

Tale “assunzione di responsabilità”, quando è frutto di una scelta unilaterale imposta all'altro con l'inganno, risulta essere vissuta - e descritta nelle domande aperte - come una grave forma di violenza e prevaricazione; va detto che in alcuni

casi la descrizione avviene anche attraverso toni particolarmente aspri, rabbiosi, offensivi.

L'attribuzione fraudolenta di paternità si riferisce ai casi in cui un uomo viene tardivamente a conoscenza, anche dopo anni, di non essere genitore naturale di un figlio che gli è stato fatto credere suo. Il tentativo di attribuzione si riferisce ai casi in cui l'inganno non si protrae nel tempo ma viene scoperto prima del parto o subito dopo. Entrambe le domande non si riferiscono al "sospetto", ma solo all'attribuzione fraudolenta documentata e certificata. Va detto che, in valori assoluti, tali eventi si sono verificati in 29 casi sugli oltre mille presi in esame.

- interruzione della gravidanza contro il parere paterno (C30 - 9,6%)
- paternità imposta con l'inganno (C31 - 10,7%)
- attribuzione fraudolenta di paternità, o tentativo di attribuzione (C32 - 2,7%).

Altro fenomeno emergente che il questionario ha rilevato è quello delle false denunce o accuse costruite nell'ambito delle separazioni, dei divorzi e delle cessazioni di convivenza. Tale problematica compare in 512 casi sul totale dei casi esaminati (C33 - 48,4%), esclusivamente ai danni di soggetti appartenenti alle categorie in questione.

La domanda che ha raccolto il maggior numero di risposte positive riguarda le provocazioni fisiche e verbali (C34 - 77,2%)

Il 2,1% dei compilatori ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di violenza psicologica da parte di una donna.

C 1 - è capitato che una tua partner si sia arrabbiata nel vederti parlare con un'altra donna	726	68,6%
C 2 - è capitato che una tua partner ti abbia umiliato o offeso di fronte ad altre persone, trattandoti da sciocco, mettendo in ridicolo le tue idee o raccontando tuoi fatti personali	699	66,1%
C 3 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato sgradevolmente perché non riesci a guadagnare abbastanza	538	50,8%
C 4 - è capitato che una tua partner ti abbia invitato sarcastica a trovare un secondo o terzo lavoro	373	35,2%
C 5 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato perché le fai fare una vita modesta	526	50,2%
C 6 - è capitato che una tua partner ti abbia paragonato, irridendoti, a conoscenti, colleghi, mariti di amiche etc., che godono di posizioni economiche migliori della tua	405	38,2%
C 7 - è capitato che una tua partner abbia rifiutato di partecipare economicamente alla gestione familiare in maniera proporzionale al suo reddito	511	48,2%
C 8 - è capitato che una tua partner abbia criticato e/o offeso i tuoi parenti pur sapendo che questo ti ferisce	767	72,4%
C 9 - è capitato che l'atteggiamento di una tua partner sia diventato ostile quando non era lei ad avere l'ultima parola sulle scelte comuni	726	68,2%
C 10 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per difetti fisici (bassa statura, calvizie, occhiali)	311	29,3%
C 11 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per abbigliamento, calzature, pettinatura, barba incolta, aspetto in generale	519	49,1%
C 12 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato per come ti occupi della casa o per come educi i figli, ad esempio dicendoti che sei un incapace, un buono a nulla etc.	650	61,4%
C 13 - è capitato che una tua partner ti abbia ignorato, non ti abbia parlato, non abbia preso in considerazione ciò che dici o non abbia risposto alle tue domande	720	68,1%
C 14 - è capitato che una tua partner ti abbia insultato o preso a male parole in un modo che ti ha fatto stare male	798	75,4%
C 15 - è capitato che una tua partner abbia cercato di limitare i tuoi rapporti con la tua famiglia, i tuoi figli o i tuoi amici	728	68,8%

C 16 - è capitato che una tua partner ti abbia impedito o cercato di impedirti di fare sport, di coltivare un hobby o altre attività da svolgere fuori casa	471	44,5%
C 17 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto o cercato di importi come vestirti, pettinarti o comportarti in pubblico	418	39,5%
C 18 - è capitato che una tua partner abbia messo insistentemente in dubbio la tua fedeltà e/o la tua sincerità	638	60,3%
C 19 - è capitato che una tua partner ti abbia seguito e/o abbia controllato i tuoi spostamenti	389	36,7%
C 20 - è capitato che una tua partner abbia controllato costantemente quanto e come spendi il tuo denaro	349	32,9%
C 21 - è capitato che una tua partner abbia danneggiato o distrutto i tuoi oggetti o beni personali, o minacciato di farlo	498	47,1%
C 22 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri figli	282	26,6%
C 23 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo a persone a te vicine	243	22,9%
C 24 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri animali domestici	85	8,1%
C 25 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di uccidersi, o altri gesti di autolesionismo	343	32,4%
C 26 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di chiedere la separazione e/o sbatterti fuori di casa e/o volerti vedere ridotto in rovina	724	68,4%
C 27 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di portarti via i figli	615	58,2%
C 28 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti più vedere i figli o di farteli vedere se e quando vuole lei	631	59,4%
C 29 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti avere più alcun contatto con i tuoi figli, nemmeno telefonico, escludendo definitivamente dalla loro vita te e la tua famiglia	464	43,8%
C 30 - è capitato che una tua partner ti abbia negato la paternità, interrompendo una gravidanza che tu avresti desiderato fosse portata a termine	102	9,6%
C 31 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto una paternità con l'inganno	114	10,7%
C 32 - è capitato che una tua partner ti abbia fatto credere o abbia tentato di farti credere che fosse tuo un figlio concepito con un altro uomo	29	2,7%
C 33 - è capitato che una tua partner abbia provato a costruire false accuse di molestie e/o percosse nei tuoi confronti, nei confronti di tuoi familiari o nei confronti dei vostri figli	512	48,4%
C 34 - hai mai avuto l'impressione che una tua partner provasse a provocarti, verbalmente e/o fisicamente, con l'intento di scatenare una tua reazione	816	77,2%
C 35 - non ho mai subito violenze psicologiche o economiche da parte di una donna	22	2,1%

Tabella n. 7: *Tipologie di violenza psicologica ed economica.*

d) Atti persecutori.

Per ciò che riguarda la tipologia di violenza afferente agli atti persecutori, si rileva che il fenomeno, seppure presente, non assume la portata delle aree indagate in precedenza.

È interessante che il risultato più alto della griglia si riscontri nella dichiarazione di non aver mai subito atti persecutori (D8 - 34,8%)

Telefonate indesiderate, invio di mail ed sms, ricerca insistente di colloqui e danneggiamento di

beni (tranne in 2 casi, sempre l'auto o lo scooter)

sono le tipologie di stalking che superano il 30%.

La richiesta di appuntamenti, l'appostamento, il pedinamento e la minaccia sono compresi fra il 18,4% ed il 26,9% (12).

D 1 - ti ha inviato messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati	338	31,9%
D 2 - ha chiesto ripetutamente appuntamenti per uscire con te	195	18,4%
D 3 - ti ha aspettato all'uscita da casa, lavoro, altro	216	20,4%
D 4 - ha cercato insistentemente di parlare con te contro la tua volontà	341	32,2%
D 5 - ti ha seguito, spiato, minacciato, ricattato	285	26,9%

D 6 - ha molestato persone a te vicine, parenti, colleghi, affetti	246	23,2%
D 7 - ha danneggiato beni o oggetti di tua proprietà	333	31,4%
D8 - non ho mai subito atti persecutori (stalking) da parte di una donna	411	34,8%

Tabella n. 8: *Tipologie di violenza relativa ad atti persecutori.*

Per completezza di informazione va detto che il contatore inserito sulla pagina web del questionario ha registrato circa 1900 accessi, a fronte di 726 compilazioni

Il cartaceo è stato distribuito in 1000 copie, delle quali 332 restituite compilate ai 3 somministratori. Pertanto vi sono percentuali di uomini (61.7% per il questionario online, 63.1% per il cartaceo) che pur avendo visionato i contenuti dell'indagine non hanno ritenuto opportuno prendervi parte.

Non è dato di sapere se abbiano visionato la pagina web solo per curiosità, se non abbiano partecipato all'indagine per riservatezza, per mancanza di tempo, per la difficoltà nel riconoscersi vittime, per non aver mai subito alcuna violenza, o altro ancora.

6. Proiezioni.

Allo scopo di tracciare l'entità del fenomeno (13), è utile effettuare la proiezione dei dati emersi dall'indagine conoscitiva sul totale della popolazione maschile oggetto dell'indagine stessa.

Anno 2011 (14) - Italia

Totale popolazione residente – 60.626.442

Popolazione maschile, età 18 - 70 - 20.717.815

a) Violenza fisica.

Il 63,1% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza fisica per mano di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 5.031.000

Ne deriva che oltre 5 milioni di uomini, il 24,3% del totale, avrebbero subito almeno una violenza fisica per mano di una donna nel corso della vita.

b) Violenza sessuale.

Il 48,7% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza sessuale ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 3.883.000

Ne deriva che oltre 3,8 milioni di uomini, il 18,7% del totale, avrebbero subito almeno una violenza sessuale ad opera di una donna nel corso della vita.

c) Violenza psicologica.

Il 77,2% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza psicologica ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 6.155.000

Ne deriva che oltre 6 milioni di uomini, il 29,7% del totale, avrebbero subito almeno una violenza psicologica ad opera di una donna nel corso della vita.

d) Atti persecutori.

Il 31,9% del campione dichiara di aver subito almeno un atto persecutorio ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 2.543.000

Ne deriva che oltre 2,5 milioni di uomini, il 12,3% del totale, avrebbero subito almeno un atto

persecutorio ad opera di una donna nel corso della vita.

7. Discussione dei risultati.

Le proiezioni dei risultati sull'intera popolazione maschile risultano essere analoghi alle proiezioni ISTAT sul target femminile. Pur avendo utilizzato uno strumento di rilevazione simile, non sono sovrapponibili a causa della fascia d'età più ampia considerata dall'ISTAT, del diverso metodo di raccolta dati, della prevalenza femminile nel totale della popolazione residente.

Qualsiasi persona a prescindere dal sesso - quindi anche un soggetto di genere femminile - qualora non ritenga di aver subito violenza, è presumibile che rifiuti di investire del tempo in una intervista che la coinvolge poco o nulla

Pertanto è verosimile che a qualunque indagine, anche telefonica, partecipi una larga prevalenza di persone interessate all'argomento dell'indagine stessa.

Il solo criterio "motivazioni", quindi, appare debole per giustificare analogie e/o differenze.

La difficoltà ad emergere delle vittime maschili ed una diffusa resistenza a riconoscersi nello *status di vittima*, in particolar modo per mano di una donna, potrebbero essere altre concause dei dati sorprendenti emersi dalle proiezioni

È già stato sottolineato nell'Introduzione, può servire ripeterlo: in totale assenza di dati ufficiali, questa indagine costituisce l'unica fonte attualmente disponibile in Italia.

Una delle maggiori difficoltà nel portare a compimento la ricerca è stata l'oggettiva difficoltà di reperimento del campione.

Al momento della consegna del questionario cartaceo i soggetti dimostravano la volontà di

sottoporsi all'inchiesta ma, successivamente alla lettura delle prime domande, se ne discostavano fornendo scuse di vario tipo. Tale ritrosia, per ragionamento deduttivo e per le dirette testimonianze di coloro che in un secondo momento rifiutavano la compilazione del questionario pur ammettendo l'interesse per lo studio in corso, potrebbe essere dovuta ad una difficoltà archetipica di riconoscersi nel ruolo di vittima.

I soggetti intervistati, anche qualora avessero riconosciuto e riferito dettagliatamente episodi di violenza subita (es. percosse, umiliazioni protratte nel tempo, etc.), fino a che si tratta di raccontarle verbalmente lo hanno fatto volentieri, ma al momento di metterlo per iscritto hanno preferito astenersi dal compilare il questionario.

La ritrosia è stata maggiormente rilevata per i soggetti ultraquarantenni. Questo dato potrebbe essere spiegato alla luce di una maggiore apertura dei giovani a riconoscersi come vittime, di contro ad una personalità ed un ruolo socio-familiare proprio delle generazioni precedenti, che, per un sentimento di vergogna potrebbe non voler mettere a repentaglio lo status sociale e familiare acquisito, qualunque esso sia.

Di contro, le generazioni più giovani, soggetti universitari ed altri, sembrano in misura molto minore risentire degli stereotipi che possono mettere in discussione la propria virilità o la propria mascolinità. Anzi, giovani tra i 20 ed i 30 anni, sono addirittura riusciti a scherzare ed ironizzare con i somministratori su alcune domande, in particolare sulla violenza psicologica e sessuale.

8. Conclusioni.

Con tutti i limiti quali/quantitativi evidenziati in precedenza, si rileva tuttavia come l'analisi dei dati raccolti smentisca la tesi della violenza unidirezionale $U > D$ e le sovrastrutture culturali che ne derivano. La teoria secondo la quale la violenza $U > D$ sia la sola forma diffusa e quindi l'unica meritevole di contromisure istituzionali e di tutela per le vittime si è rivelata inattuale e non corrispondente alla realtà dei fatti.

Dall'indagine emerge come anche un soggetto di genere femminile sia in grado di mettere in atto una gamma estesa di violenze fisiche, sessuali e psicologiche; quindi anche un soggetto di genere maschile possa esserne vittima.

Il fenomeno della violenza fisica, sessuale, psicologica e di atti persecutori, in accordo con le ricerche internazionali, anche in Italia vede vittime soggetti di sesso maschile con modalità che non differiscono troppo rispetto all'altro sesso.

L'indagine inoltre dimostra che le modalità aggressive non trovano limiti nella prestantza fisica o nello sviluppo muscolare; anche un soggetto apparentemente più "fragile" della propria vittima può utilizzare armi improprie, percosse a mani nude, calci e pugni secondo modalità che solo i preconcetti classificano come esclusive maschili.

La significativa rappresentatività nel campione di soggetti con prole ha fatto emergere l'effettiva strumentalizzazione che i figli subiscono all'interno della coppia in crisi (15).

Il dato più evidente riguarda le violenze psicologiche, testimoniate dal campione in percentuali significative. Solo il 2,1% ha dichiarato di non averne mai subite

Al termine di questa ricerca, ciò che gli autori auspicano è che il fenomeno venga ulteriormente approfondito dagli organi istituzionali, indagando con identici strumenti e modalità un campione composto da un uguale numero di donne ed uomini, secondo criteri di trasparenza ed imparzialità sino ad oggi sconosciuti.

L'obiettivo è lo studio di adeguate contromisure istituzionali, affinché la tutela della vittima sia garantita indipendentemente dal sesso di appartenenza.

Esplicito dovere di una società civile dovrebbe essere prevenire e condannare la violenza a 360°, a prescindere dal genere di autori e vittime.

Note.

(1) Per numero oscuro s'intende il numero dei casi in cui si ipotizza che il fenomeno si sia verificato ma che non è possibile determinare statisticamente perché non denunciato. Nei casi di violenza le motivazioni che possono confluire nel numero oscuro sono quelle riconducibili al senso di vergogna, timore di reazioni, mancanza di alternative etc.

(2) La violenza femminile in generale ed il *female stalking* in particolare sono oggetto di studio in diversi Paesi europei ed extraeuropei, solo in Italia non esiste alcuna indagine ufficiale che studi le vittime di genere maschile, come non esiste alcuna struttura di accoglienza pubblica se ne occupi.

(3) Si rimanda, a tale proposito, agli studi di Alvarez-Deca e all'importante opera della dott.ssa Badinter che, nonostante sia dichiaratamente femminista, mette in evidenza i limiti delle ricerche condotte per lo studio dell'analisi della violenza sulle donne (abstract Nestola F.

<http://lindipendente.splinder.com/post/19780695/violenze-in-famiglia-quello-che-listat-non-dice>).

(4) I dati più recenti fanno riferimento al 2006 con un contributo dal titolo "La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, Anno 2006".

(5) Il questionario è stato elaborato in collaborazione con i Centri Antiviolenza Telefono Rosa (per maggiori dettagli si rimanda alle Note Metodologiche I.S.T.A.T.).

(6) <http://indagine-violenzadomesticasulluomo.blogspot.com>

(7) Il questionario online è stato diffuso tramite siti correlati a Fe.N.Bi, iscrizioni a newsletter, divulgazione da parte di associazioni del privato sociale ed associazioni forensi.

(8) Vedi metodologia ISTAT – <http://www.istat.it/it/archivio/34552>

- (9) Lettera raccomandata A/R – 12 giugno 2009.
- (10) Mentre il 100% degli individui ha persone care (parenti o amici) e l'83,2% del campione ha dei figli, non è dato di sapere quanti tra i compilatori abbiano o abbiano avuto in passato animali domestici. La percentuale relativa all'item C23 potrebbe pertanto non essere indicativa del tipo di violenza cui si riferisce.
- (11) Rispetto al valore assoluto 114 (9,6% del campione), la gravidanza fraudolenta viene addebitata nella percentuale del 18,4% ad un rapporto stabile e nella percentuale dell'81,6% ad un rapporto occasionale.
- (12) Tali rilevazioni confermano sostanzialmente quanto rilevato dal Ministero degli Interni e dall'Osservatorio Nazionale Stalking (ONS – www.stalking.it), secondo i quali le vittime maschili di atti persecutori esistono e si attestano attorno al 25% del totale.
- (13) V. indagine ISTAT – <http://www.istat.it/it/archivio/34552>
- (14) <http://demo.istat.it/pop2011/index.html> - dati sulla popolazione residente, estraibili per genere, età, ripartizione sul territorio, periodo di rilevazione.
- (15) Tale evidenza - testimoniata negli anni da più fonti, associazioni forensi comprese - non trova ancora un concreto approfondimento nell'ambito dei Tribunali e, assieme alle accuse costruite che si sviluppano nel fenomeno di nicchia delle separazioni e cessazioni di convivenza, costituisce il nuovo fronte di minaccia della tutela del minore.

Bibliografia.

- Allen C.T., Swan S.C., Raghavan C., "Gender Symmetry, Sexism, and Intimate Partner Violence", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 24, N. 11, 2009, pp. 1816-1834.
- Alvarez-Deca J., *La violencia en la pareja: bidireccional y simétrica*, Ed. AEMA, Madrid, 2009.
- Anacleto A.J., Njaine K., Longo G.Z., Boing A.F., Peres K.G., "Prevalência e fatores associados à violência entre parceiros íntimos: um estudo de base populacional em Lages, Santa Catarina, Brasil, 2007", in *Cadernos de Saúde Pública*, Rio de Janeiro, Vol. 25(4), Abril 2009, pp. 800-808.
- Blosnich J.R., Bossarte R.M., "Comparisons of Intimate Partner Violence Among Partners in Same-Sex and Opposite-Sex Relationships in the United States", in *American Journal of Public Health*, Vol. 99, N. 12, 2009, pp. 2182-2184.
- Carney M., Buttell F., Dutton D., "Women who perpetrate intimate partner violence: A review of the literature with recommendations for treatment", in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 12, Issue 1, January-February 2007, pp. 108-115.
- Chang D.F., Shen B-J., Takeuchi D.T., "Prevalence and demographic correlates of intimate partner violence in Asian Americans", in *International Journal of Law and Psychiatry*, Vol. 32, Issue 3, 2009, pp. 167-175.
- Coney N.S., Mackey W.C., "The feminization of domestic violence in America: The woosle effect goes beyond rhetoric", in *Journal of Men's Studies*, Vol. 8, n. 1, 1999, pp. 45-58.
- Dutton D.G., Nicholls T.L., Spidel A., "Female perpetrators of intimate abuse", in *Journal of Offender Rehabilitation*, Vol. 41, N. 4, 2005, pp. 1-31.
- Edwards V.J., Black M.C., Dhingra S., McKnight-Eily L., Perry P.G., "Physical and sexual intimate partner violence and reported serious psychological distress in the 2007 BRFSS", in *International Journal of Public Health*, Vol. 54, Suppl.1, 2009, pp. 37-42.
- Fiebert M.S., Gonzales D.M., "Women who initiate assaults and their male partners and the reasons offered for such behaviour", in *Psychological Reports*, 80, 1997, pp. 583-590.
- Fiebert M.S., "References examining assaults by women on their spouses or male partners: An annotated bibliography", in *Sexuality & Culture*, Vol. 8, N. 3-4, 2004, pp. 140-176.
- Flynn C.P., "Relationship violence by women: issues and implications", in *Family Relations*, Vol. 39, N. 2, Apr. 1990, pp. 194-198.
- Giordano P.C., Millhollin T.J., Cernkovich S.A., Pugh M.D., Rudolph J.L., "Delinquency, identity, and women's involvement in relationship violence", in *Criminology*, Vol. 37(1), February 1999, pp. 17-40.
- Headey B., Scott D., de Vaus D., *Domestic violence in Australia: Are women and men equally violent?*, 1998, disponibile alla pagina <http://www.fact.on.ca/Info/dom/heady99.pdf>;
- Hines D.A., Malley-Morrison K., "Psychological effects of partner abuse against men: a neglected research area", in *Psychology of Men and Masculinity*, Vol. 2, N. 2, July 2001, pp. 75-85.
- Hoff B.H., *The risk of serious physical injury from assault by a woman intimate. A re-examination of National Violence against women survey data on type of assault by an intimate*, 1999, disponibile alla pagina <http://www.batteredmen.com/nvawrisk.htm>.
- Holtzworth-Munroe A., "Female perpetration of physical aggression against an intimate partner: A controversial New Topic of Study",

- in *Violence and Victims*, Vol. 20, N. 2, Apr. 2005, pp. 251-259.
18. LeJeune C., Follette V., "Taking responsibility. Sex differences in reporting dating violence", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 9, N. 1, March 1994, pp. 133-140.
 19. Lewis A., Sarantakos S., *Domestic violence and the male victim*, 2001, disponibile alla pagina http://dottal.org/LBDUK/PDF/saran_DV.pdf.
 20. Macchietto J., "Aspects of male victimization and female aggression: implications for counseling men", in *Journal of Mental Health Counseling*, Vol. 14, N. 3, July 1992, pp. 375-392.
- McLeod M., "Women against man: An examination of domestic violence based on an analysis of official data and national victimization data", in *Justice Quarterly*, Vol. 1(2), 1984, pp. 171-193.
 - McNeely R.L., Cook P.W., Torres J.B., "Is domestic violence a gender issue or a human issue?", in *Journal of Human Behavior in the Social Environment*, Vol. 4(4), 2001, pp. 227-251.
 - McNelly R.L., Robinson-Simpson G., "The truth about domestic violence: a falsely framed issue", in *Social Work*, Vol. 32, N. 6, Nov.-Dec. 1987, pp. 485-490.
 - Migliaccio T.A., "Abused husbands: a narrative analysis", in *Journal of Family Issues*, Vol. 23, N. 1, January 2002, pp. 26-52.
 - Nicholls T.L., Dutton D.G., "Abuse committed by women against male intimates", in *Journal of Couples Therapy*, Vol. 10, N. 1, 2001, pp. 41-57.
 - Ridley C.A., Feldman C.M., "Female domestic violence forward male partners: Exploring conflict responses and outcomes", in *Journal of Family Violence*, Vol. 18, N. 3, 2003, pp. 157-170.
 - Rosenfeld R., "Changing relationships between man and women. A note on the decline in intimate partner violence", in *Homicide Studies*, Vol. 1, N. 1, February 1997, pp. 72-83.
 - Ross J.M., Babcock J.C., "Gender Differences in Partner Violence in Context: Deconstructing Johnson's (2001) Control-Based Typology of Violent Couples", in *Journal of Aggression, Maltreatment & Trauma*, Vol. 18, 2009, pp. 604-622.
 - Russel R.J.H., Hulson B., "Physical and psychological abuse of heterosexual partners", in *Personality and Individual Differences*, Vol. 13(4), April 1992, pp. 457-473.
 - Sarantakos S., "Deconstructing self-defense in wife-to-husband violence", in *Journal of Men's Studies*, Vol. 12, N. 3, Spring 2004, pp. 277-296.
 - Soreson S.B., Upchurch D.M., Shen H., "Violence and injury in marital arguments: risk patterns and gender differences", in *American Journal of Public Health*, Vol. 86(1), January 1996, pp. 35-40.
 - Steinmetz S.K., "The battered husband syndrome", in *Victimology*, Vol. 2, N. 3-4, 1977-1978, pp. 499-509.
 - Steinmetz S.K., "Women and violence: victims and perpetrators", in *American Journal of Psychotherapy*, Vol. 34, N. 3, Jul 1980, pp. 334-350.
 - Steinmetz S.K., "A cross cultural comparison of marital abuse", in *Journal of Sociology and Social Welfare*, 8, 1981, pp. 404-414.
 - Stets J.E., Pirog-Good M.A., "Violence in dating relationships", in *Social Psychology Quarterly*, Vol. 50, N. 3, September 1987, pp. 237-246.
 - Straus M.A., "Victims and aggressors in marital violence", in *American Behavioral Scientist*, Vol. 23, N. 5, May 1980, pp. 681-704.
 - Straus M.A., "Processes explaining the concealment and distortion of evidence on gender symmetry in partner violence", in *European Journal of Criminal Policy Research*, Vol. 13, N. 3-4, 2007, pp. 227-232;
 - Straus M.A., Scott K., "Gender symmetry in partner violence: Evidence and implications for primary prevention and treatment", in Lutzker J.R., Whitaker D.J. (Eds.), *Prevention of partner violence: Research and evidence-based intervention strategies*, American Psychological Association, Washington DC, 2009.
 - Swaroop S., Dsouza R., *Violence, a home truth for India husband*, September 2007, disponibile alla pagina <http://mynation.net/study-report-indianhusbands.htm>.
 - Tangs C.S., "Marital power and aggression in a community sample of Hong Kong Chinese families", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 14, N. 6, June 1999, pp. 586-602.

- Thompson Jr. E.H., “The maleness of violence in dating relationships: an appraisal of stereotypes”, in *Sex Roles*, Vol. 24, N. 5-6, 1991, pp. 261-278.
- Titterington V.B., Harper L., “Women as the aggressors in intimate partner homicide in Houston, 1980s to 1990s”, in *Journal of Offender Rehabilitation*, Vol. 41(4), 2006, pp. 83-98.
- Vasquez D., Falcone R., “Cross gender violence”, in *Annals of Emergency Medicine*, Vol. 29, N. 3, March 1997, pp. 427-428.
- White J.W., Humphrey H.A., “Women’s aggression in heterosexual conflicts”, in *Aggressive Behavior*, Vol. 20(3), 1994, pp. 195-202.
- White J.W., Kowalski R.M., “Deconstructing the myth of nonaggressive woman: a feminist analysis”, in *Psychology of Women Quarterly*, Vol. 18, N. 4, December 1994, pp. 487-508.